

Il problema è trovare il rimedio più efficace

di Carlo Pelanda

Il problema non è l'errore, ma la velocità e qualità risolutiva con cui lo si corregge. Questa frase guida la gestione dei sistemi solidi ed efficienti. Che in base al realismo pragmatico non sono disegnati per evitare in modo assoluto errori, scandali o altri punti di blocco. Sarebbe impossibile, tecnicamente, ottenere questo risultato di perfezione. Ma, proprio per questo, sono organizzati per reagire velocemente e bene ai problemi quando si avverano. In base a questo criterio, il sistema italiano non va valutato negativamente perché i casi destabilizzanti relativi alla Cirio e alla Parmalat si sono sviluppati per carenza di controllo. Può capitare anche nelle migliori nazioni, come è successo. Il giudizio, invece, deve basarsi sull'analisi del modo in cui stiano rispondendo le istituzioni al problema di ripristinare la fiducia dei risparmiatori e degli investitori affinché ci sia la garanzia che nel futuro la probabilità di altri casi del genere resterà minima. Questo, per

inciso, non è un criterio astratto, ma l'esatto metro con cui la comunità finanziaria internazionale sta prendendo le misure dell'Italia per capire se potrà considerarla un sistema ordinato o disordinato. Nel secondo caso, ci sarebbe un danno gravissimo per la ricchezza nazionale, nella forma di un calo di investimenti sulle nostre azioni, sui nostri titoli e sulle nostre imprese. Purtroppo i primi segnali non sono buoni. Nei giorni scorsi le istituzioni hanno privilegiato il gioco dello scaricabarile invece di coordinarsi per prendere misure di controllo e riparazione dell'intero sistema. La Banca d'Italia ha dichiarato di aver fatto tutto quanto era di sua competenza. Così la Consob, l'autorità di controllo della Borsa. Così il governo. In sintesi, la priorità è stata quella di non farsi imputare alcuna responsabilità. Il che è sorprendente ed inutile. Sorprendente perché tutte le istituzioni citate hanno una parte di responsabilità oggettiva, in quanto il sistema dei controlli non ha funzionato. Inutile perché nessuna persona di buon senso imputerebbe ai gestori attuali delle istituzioni una responsabi-

tà diretta per gli imbrogli fatti dalla Parmalat. Appunto: può succedere, e non è questo il problema. Lo è il come e quanto presto si ripara la crisi di fiducia. Di fatto, nessuno la sta ancora riparando preferendo scaricare la responsabilità piuttosto che prendersela. Lasciatemi dare un'immagine, invece, di quale sarebbe stato il comportamento ottimale. Le istituzioni avrebbero dovuto subito prendere atto che gli scandali erano un sintomo di grave malfunzionamento del sistema.

Un duello inutile che ignora i danneggiati

di Emilio Manuelli

La lettura più rilassata dei quotidiani, in questi giorni di festività, mette ancor più in evidenza il pietoso gioco dello scaricabarile in cui purtroppo eccelliamo. Non ci riferiamo solo al rimpallo di responsabilità che l'inchiesta sulla Parmalat sta mettendo in luce, ma anche a quello che la vicenda sta provocando nei palazzi di politica e istituzioni. Un rimpiazzino ancor più squallido se consideriamo la saggezza delle parole con le quali nei giorni scorsi il presi-

dente della Repubblica ha richiamato tutti al senso di responsabilità e alla coesione di fronte ad uno scandalo così devastante per l'immagine del Paese. Ancora non sono chiare le vicende finanziarie, il susseguirsi delle omissioni e degli insabbiamenti, le colpe di chi doveva vigilare all'interno e all'esterno della società; ma il gioco al massacro è già al suo apice. E se è da disapprovare - ma è un copione già scritto - il rimbalzo di accuse che le strategie difensive impongono agli attori della scena giudiziaria, è da guardare con disgusto quello che avviene nel palazzo. Come spesso accade, il terreno di confronto è quello dei quotidiani: sono state in questi giorni le interviste, i «retrosce-
na», le dichiarazioni più o meno virgolettate, a riportarci l'eco dello scontro. La Consob contro la Banca d'Italia, questa contro la Consob, il ministro dell'economia contro tutti. Soprattutto contro il governatore Antonio Fazio, che non ha fatto però mancare la sua risposta. Questo edificante spettacolo avviene di fronte ad un esercito, attonito e disgustato, di risparmiatori che vedono

andare in fumo piccoli e grandi patrimoni. Quelli delle azioni e obbligazioni Parmalat il cui valore è oggi pari allo zero. Per loro, i veri danneggiati, abbiamo sentito poche parole, e comunque di maniera. L'interrogativo non è quello relativo alla sorte di questi investimenti, ma chi vincerà fra Tremonti e Fazio, fra i due partiti trasversali che li sostengono. Vincerà chi vuole una sola grande autorità del risparmio con Bankitalia ridotta a centro studi (viva Tremonti), o chi vede nel fortino di via Nazionale l'unico baluardo di autonomia economica e intellettuale del Paese (viva Fazio)? Il dibattito sembra purtroppo ridotto a questi personalismi, a questi miserabili ambiti, e per ora non sembra decollare verso quelle normali ambizioni di conoscenza che una vicenda così deflagrante imporrebbe. Non si parla per niente della crisi di credibilità che la questione Parmalat genera per il Paese. Dopo la brutta storia dell'Efim ci sono voluti anni ed anni per sollevarsi.

Pacchi-bomba: l'Ue nel mirino del terrorismo

Plico esplosivo al capogruppo Ppe Poettering. Trovate altre missive esplosive. Gruppo d'indagine europeo a guida italiana I vigili del fuoco intervengono al Parlamento europeo (Reuters)

BRUXELLES - I controlli ora saranno più estesi e capillari. Ma l'ampliarsi del fenomeno dei pacchi-bomba, tutti inviati da Bologna e destinati a colpire i rappresentanti delle istituzioni europee diventa un problema più complicato di quello apparso dopo l'episodio che ha coinvolto Prodi, presidente della Commissione Ue. Da ieri sono «possibili bersagli» tutti i parlamentari europei. Il leader del Ppe, Poettering, è stato uno degli obiettivi raggiunti anche se la busta arrivata al suo ufficio è esplosa senza provocare feriti. «Finora è stata controllata solo la posta al presidente della commissione Ue Prodi - ha detto -. Ma ora è chiaro: da subito dev'essere controllata l'intera posta per i deputati europei». L'eurodeputato conservatore tedesco si è detto «sdegnato» e «sconvolto» per il nuovo episodio

terroristico, affermando di temere per la sicurezza dei suoi collaboratori. E la risposta investigativa ora si adegua alle dimensioni del fenomeno: è stata creata una task force europea guidata dall'Italia, anche perché il sospetto è che ci siano in viaggio altri pacchi-bomba e la preoccupazione comincia a crescere in vari ambienti.

GLI EPISODI - Una busta è esplosa in uno degli uffici all'Europarlamento a Bruxelles del capogruppo del Ppe. La busta piccola di color marrone, spiegano le fonti, è stata aperta da una assistente dell'europarlamentare lunedì mattina. Subito dopo l'apertura c'è stata una fiammata, che non ha causato danni rilevanti. Il presidente del gruppo del Ppe, ha riferito la portavoce Katrin Ruhmann, è «scioccato dall'episodio e ora attende l'avvio delle indagini». Poettering non era a Bruxelles. Anche in questo caso, come nell'episodio di Prodi, la busta conteneva un libro.

SECONDO PACCO BOMBA - Una seconda lettera esplosiva è stata rinvenuta negli uffici del partito conservatore spa-

gnolo sempre all'Euro-parlamento. La lettera era indirizzata al capogruppo dei popolari spagnoli a Bruxelles Jose Ignacio Salafranca. Entrambe le lettere esplosive sono state spedite da Bologna il 22 dicembre. Secondo fonti interne al Parlamento europeo i pacchi esplosivi che hanno raggiunto l'assemblea Ue potrebbero essere in tutto quattro, ma altri due sarebbero stati intercettati prima di essere consegnati. Una di queste altre due lettere sospette sarebbe arrivata, anche a un secondo europarlamentare spagnolo del Ppe, Gerardo Galeote. Inoltre non soltanto l'indirizzo ufficiale della sede dell'Europarlamento è stata presa come riferimento. Una busta è esplosa ieri anche nell'ufficio privato, a Manchester, di un deputato laburista inglese.

Annunziata: Cattaneo, avvocato del premier

Il direttore generale ha messo sotto controllo il programma. Il presidente: «Difendo l'autonomia delle testate e dei giornalisti» Flavio Cattaneo e Lucia Annunziata (Ansa)

ROMA - Il direttore gene-

rale della Rai Flavio Cattaneo «ha avviato l'iter per mettere "sotto controllo" L'elmo di Scipio», il programma di Enrico Deaglio trasmesso domenica da Raitre e duramente criticato da esponenti di Forza Italia. Lo ha reso noto la stessa presidente della Rai Lucia Annunziata, in una nota, ha evidenziato come «attraverso pretesti procedurali e contrattuali si voglia arrivare alla stessa conclusione di "Raiot"», cioè allo stop al programma.

«SMETTA DI FARE L'AVVOCATO DI BERLUSCONI» - «Cattaneo - dice ancora Annunziata - deve smetterla di intendere il suo ruolo come quello di avvocato difensore della reputazione del Presidente del Consiglio che non ha bisogno di difensori. In un momento così delicato per l'Azienda, sarebbe più comprensibile e più dignitoso che Cattaneo si dedicasse a non vendere fumo sui contenuti del digitale terrestre e a evitare volgarità e mediocrità dilaganti in troppi programmi di intrattenimento della Rai». «Il direttore generale di un Servizio Pubblico - continua la presidente della

Rai - non può giudicare i programmi con due pesi e due misure. Non ricordo un solo caso nel quale sia intervenuto nei confronti di programmi pur criticabili e criticati per eccessi filo governativi. E questo posso permettermi di dirlo perchè come Presidente non mi sono mai intromessa nei contenuti dei programmi nè mai ho chiesto censure, nemmeno quando le critiche erano forti e unanimi».

DIFENDERO' L'AUTONOMIA DEI GIORNALISTI - A questo punto, a difesa della dignità della Rai - conclude - non mi sottrarrò ad alcuna responsabilità di tipo politico e legale per difendere nella programmazione della Rai l'autonomia delle testate e dei giornalisti, anche di quelli ritenuti "dissidenti": indipendentemente dalla parte che ne chiederà la censura».

Supereuro, ancora record

sfonda quota 1,27 dollari

ROMA - Continua la corsa dell'euro. Questa mattina la moneta unica ha sfondato quota 1,27 dollari toccando il nuovo

massimo storico di 1,2756. La valuta europea è in rialzo anche nei confronti della moneta giapponese a 134,84 yen, mentre il cross dollaro/yen è a 106,25 (106,9 ieri), ai livelli più bassi da oltre 3 anni.

A mettere le ali alla valuta europea sono state questa volta le dichiarazioni del presidente della Federal Reserve di Atlanta, Jack Guynn, che ieri ha insistito sulla opportunità di non alzare i tassi di interesse finché l'inflazione resterà sotto controllo. Sono bastate queste poche parole a far decollare ulteriormente la moneta europea. Nonostante Guynn non voti quest'anno per le scelte di politica monetaria della Fed, le sue dichiarazioni, e l'ennesima iniezione di fiducia sulla crescita dell'economia statunitense, hanno infatti confermato la strategia del minidollaro, mantenuto volontariamente su bassi livelli per favorire l'export americano.

A tenere sempre alte le quotazioni dell'euro è il differenziale dei tassi esistente fra Usa ed Eurozona. I tassi applicati dalla Fed sono infatti oggi all'1%, al livello più basso

da 45 anni, mentre il tasso della Bce è esattamente il doppio, al 2%. Attualmente, il rendimento (yield) di un Treasury biennale è pari all'1,92% contro il 2,58% offerto da un analogo titolo tedesco.

Secondo gli operatori l'euro sembra proiettato verso un range di 1,2750-1,28 dollari a breve termine, in assenza di fattori che rafforzino il biglietto verde. (6 gennaio 2004)

Parmalat, Tonna accusa

"Eseguivo gli ordini di Tanzi" La Consob chiede l'annullamento del bilancio 2002 del gruppo Mercoledì vertice dei pm milanesi

Fausto Tonna

PARMA - "Non c'entro niente: eseguivo solo gli ordini di Tanzi". L'ex direttore finanziario della Parmalat, Fausto Tonna, ha confermato le accuse verso l'ex patron della Parmalat Calisto Tanzi nel corso dell'interrogatorio a sorpresa cominciato stamane presso gli uffici della procura di Parma. Per dodici ore Fausto Tonna ha risposto al-

le domande dei pm, e domani è previsto un nuovo interrogatorio. Tonna ha, sì, risposto e ha chiarito molti aspetti ma "non sono emersi fatti nuovi", secondo la valutazione di uno degli inquirenti. Per questo, occorre riprovarci.

Dopo le prieme quattro ore di interrogatorio e prima della pausa pranzo durata circa mezz'ora, Tonna avrebbe confermato ai pm Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari di essere estraneo ai fatti: "Non facevo altro che eseguire gli ordini che mi venivano dati".

Mangiate le arance e il cappuccino che aveva richiesto, Tonna è ora nuovamente davanti ai magistrati per raccontare la sua versione dei fatti. Un colloquio che probabilmente si prolungherà fino a domani.

Non ci si aspettava che la giornata iniziasse così com'è invece andata. Fausto Tonna è arrivato in tribunale a Parma di primo mattino infilandosi negli uffici della Procura. Era accompagnato da tre agenti della polizia penitenziaria, per l'interrogatorio di oggi, che tutti si aspettavano avvenis-

se in carcere. Tonna indossava un completo grigio ed era atteso già all'interno della Procura da alcuni legali dello studio Dominioni. Evidentemente infastidito dai cameramen e dai fotografi che lo seguivano in massa per le scale del tribunale li ha apostrofati così: "Auguro a voi e alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa". - Pubblicità -

Sul fronte finanziario prosegue la fuga degli investitori dai titoli degli istituti di credito coinvolti in qualche modo con il gruppo di Collecchio. Nel frattempo la Consob ha chiesto al Tribunale civile di Parma l'annullamento della delibera assembleare del 30 aprile 2003 che approvava il bilancio 2002 di Parmalat finanziaria. Come informa un comunicato diramato dalla società, la richiesta prevede "l'accertamento della non conformità del bilancio alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione".

Dal punto di vista delle indagini si attende ancora di sapere se e quando tornerà in Italia l'ex presidente di Parmalat Venezuela Giovanni Bonici, per il quale è stato

emesso un ordine di custodia cautelare dalla procura di Parma lo scorso 30 dicembre. Per mercoledì è programmato un vertice dei magistrati milanesi che indagano sul crac di Parmalat: alla riunione parteciperanno i pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino con i militari della Guardia di Finanza. E non è escluso possa essere anche ascoltato qualche testimone.

E sul fronte delle indagini sembra intanto emergere la voragine più impressionante, quella di Parmatour. La certezza la si è avuta questa sera, dopo un'acquisizione a sorpresa di documenti, da parte degli investigatori della Guardia di Finanza, nella sede della società turistica. "Il buco di Parmatour è impressionante, più grande del previsto, ci sono falsi dappertutto", allarga le braccia scoraggiato l'investigatore dopo una prima visione delle carte. E si va sempre più consolidando la certezza che il denaro che Calisto Tanzi distraeva non era soltanto a vantaggio della società turistica, ma anche del club di calcio che finora era sembrato al riparo dalla bufera. Da

oggi non è più così.

Intanto negli ambienti giudiziari milanesi si è appreso che ipotizzare il reato di insider trading "è sensato". Occorre, però, fare tutti gli accertamenti necessari e per ora non risulta alcuna persona indagata per questo reato. Quanto al capitolo relativo agli istituti di credito, al momento a Milano nessuno è finito sotto inchiesta.

Le prime notizie sul coinvolgimento delle banche nel crollo della Parmalat hanno influito sin da stamane piazza Affari. Segno meno davanti ai titoli di Capitalia e di altri istituti bancari. (5 gennaio 2004)

Caso Deaglio, nuovo scontro fra Annunziata e Cattaneo

Dall'azienda "sconcerto" per la reazione e per i toni usati

La Annunziata al galà per i 50 anni della Rai

ROMA - Nuovo scontro ai vertici Rai. Lucia Annunziata si schiera con Enrico Deaglio. Dopo le polemiche sollevate all'interno di Forza Italia dalla puntata di L'elmo

di Scipio, con l'intervista al direttore dell'Economist, il presidente della tv pubblica ha annunciato che il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo "ha avviato l'iter per mettere 'sotto controllo'" il programma. E, nel timore che si voglia "arrivare alla stessa conclusione di RaiOt", cioè allo stop alla trasmissione, comunica con una nota che non si sottrarrà "ad alcuna responsabilità di tipo politico e legale per difendere nella programmazione della Rai l'autonomia delle testate e dei giornalisti".

Saputa la notizia, Enrico Deaglio commenta con una provocazione: "Dicessero che non si può parlare male del premier, così ci adeguiamo". Poi, arriva la replica dell'azienda: "sconcerto" per le dichiarazioni del presidente Annunziata e una precisazione, da parte di ambienti della direzione generale della Rai: nei riguardi del programma di Enrico Deaglio è stata attivata una normale procedura, obbligatoria dalle regole che impongono il rispetto del pluralismo.

"Si tratta di un déjà-vu - scrive Annunziata - di

una sequenza fotocopia che attraverso pretesti procedurali e contrattuali, come l'analisi approfondita del contratto, una visione anticipata di più puntate e le valutazioni legali dei contenuti, non dubitiamo voglia arrivare alla stessa conclusione di RaiOt". "E questo - continua il presidente Rai - nonostante quella di Deaglio non sia una trasmissione di satira ma un approfondimento giornalistico tutelato dall'autonomia che a ogni giornalista deve essere riconosciuta". - Pubblicità -

"Il direttore generale - dice ancora Annunziata - deve smetterla di intendere il suo ruolo come quello di avvocato difensore della reputazione del presidente del Consiglio, che non ha bisogno di difensori". "In un momento così delicato per l'azienda - prosegue la nota - sarebbe più comprensibile e più dignitoso che Cattaneo si dedicatesse a non vendere fumo sui contenuti del digitale terrestre e a evitare volgarità e mediocrità dilaganti in troppi programmi di intrattenimento della Rai".

L'affondo di Annunziata è

pesante: "Il direttore generale di un servizio pubblico non può giudicare i programmi con due pesi e due misure. Non ricordo un solo caso nel quale sia intervenuto nei confronti di programmi pur criticabili e criticati per eccessi filogovernativi. E questo posso permettermi di dirlo, perché come presidente non mi sono mai intromessa nei contenuti dei programmi né mai ho chiesto censure, nemmeno quando le critiche erano forti e unanimi".

A questo punto, conclude Annunziata, "a difesa della dignità della Rai, non mi sottrarrò ad alcuna responsabilità di tipo politico e legale per difendere nella programmazione della Rai l'autonomia delle testate e dei giornalisti, anche di quelli ritenuti 'dissidenti': indipendentemente dalla parte che ne chiederà la censura".

Da ambienti della direzione generale Rai si sottolinea un certo "sconcerto" per le parole del presidente, sia per i toni usati, sia per il fatto che il direttore generale Cattaneo ha saputo della presa di posizione di Annunziata dalle agenzie di

stampa. Nei confronti di Deaglio, comunque, non sarebbe prevista al momento alcuna chiusura in quanto, si precisa, è stata attivata solo una normale procedura, per accertare che sia stato garantito il pluralismo e per valutare l'eventualità di un riequilibrio, previsto dalla legge. Una procedura analoga ha portato nei mesi scorsi alla realizzazione di una puntata "riparatrice" di Excalibur, il programma di Antonio Socci.

Deaglio commenta dicendo che "sarebbe meglio stabilire per legge che non si può intervistare nessuna persona che critichi il presidente del Consiglio". "Trovo che tutto ciò sia molto strano", prosegue, che per ora non ha "ricevuto alcuna contestazione formale o disciplinare da parte dell'azienda. Temo che vogliano operare una messa in mora del direttore di rete. Comunque, dicessero esplicitamente che non si può parlare male del premier, così ci si adegua". (5 gennaio 2004)

Ue, ancora pacchi bomba

Tre pacchi-bomba sono stati spediti ad altrettanti europarlamentari, due alla sede dell'Europarlamento a Bruxelles (indirizzati al capogruppo del Ppe, Hans Gert Poettering, e a José Ignacio Salafranca, anch'egli europarlamentare del Ppe) il terzo nell'ufficio di Manchester dell'europarlamentare laburista britannico Gary Titley. Il pacco destinato a Poettering, una busta contenente un libro, è esplosa stamani in uno degli uffici del capogruppo del Ppe a Bruxelles. L'esplosione non ha causato danni rilevanti e non ci sono feriti. Il plico sospetto indirizzato a José Ignacio Salafranca è stato scoperto in tempo ed è ora al vaglio delle forze di sicurezza del Parlamento europeo e del Belgio che operano congiuntamente. Il pacco spedito a Manchester invece è esplosa, ferendo a una mano la segretaria di Titley. I due pacchi-bomba spediti all'Europarlamento a Bruxelles sono stati imbucati a Bologna il 22 dicembre. Il presidente del gruppo del Ppe, ha riferito la portavoce Katrin Ruhmann, è «scioccato

dall'episodio e ora attende l'avvio delle indagini». Poettering non è attualmente a Bruxelles e farà rientro nella capitale belga in serata.

Ultimo aggiornamento lunedì 5 gennaio 2003 ore 18.30

Strage di bambini a Kandahar

Almeno 15 persone, tra cui numerosi bambini, sono morti oggi a Kandahar, nell'Afghanistan meridionale, per l'esplosione di un'autobomba di fronte a una base militare. Lo ha riferito il responsabile militare della provincia, Hadji Ahmad Shah. Le vittime si trovavano in strada. Testimoni stesi a terra vicino a un camion che probabilmente era stato imbottito di esplosivo. Kandahar era la roccaforte dei taleban, cacciati dal potere in seguito all'intervento militare americano. Tuttora è considerata una città dove i taleban godono di appoggi e simpatie. L'esplosione è avvenuta davanti a una base militare nel quartiere di Manzalbath. Prima dell'esplosione, la polizia afgana aveva individuato e fatto brillare un altro ordigno.

Questa prima esplosione ha attirato una folla di curiosi - tra cui molti bambini appena usciti da scuola - che è rimasta investita dalla seconda.

Ultimo aggiornamento martedì 6 gennaio 2004 ore 11.00

Feste finite, tutti a casa

Finisce oggi il «ponte» più lungo dell'anno, la maratona natalizia cominciata il 19 dicembre che ha portato a molti italiani ben 18 giorni di vacanza. In giornata è atteso il grande rientro, con traffico intenso da sud verso nord, soprattutto verso le grandi città, a partire dalle 16 e fino alle 22. Il Cciss prevede grande affollamento sulla A1 tra Napoli e Roma, tra Roma e Firenze e tra Bologna e Milano; sulla A14 da Rimini verso nord; sulla A7 tra Genova e Milano e sulla A4 tra Bergamo e Milano. Sfilate in costume, solidarietà e iniziative per i più piccoli caratterizzeranno la giornata dell'Epifania a Roma: i Re Magi di Anagni sfileranno in via della Conciliazione con bande musicali, cavalli, carri e figuranti in

costumi d'epoca; alla Meridiana i bambini cercheranno di entrare nel Guinness dei primati costruendo la calza più lunga del mondo con materiali naturali e da riciclo; 85 famiglie ospiteranno a pranzo 122 persone disagiate, italiane e straniere, nell'ambito dell'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola» organizzata dall'Osservatorio di Milano insieme alla Caritas. A Bologna, i Re Magi arriveranno su tre cammelli, accompagnati da 200 figuranti in costume e perfino da due greggi di pecore che invaderanno via Indipendenza. A Genova la Befana sarà tutta all'insegna della solidarietà: pranzo nella parrocchia di San Teodoro per le persone più bisognose, regali ai bambini ricoverati in ospedale, mentre una befana «marittima» arriverà a bordo di una barca dei pompieri e distribuirà oltre duemila calze a bambini e adulti.

Ultimo aggiornamento martedì 6 gennaio 2004 ore 11.00

This text has been copied from the "Il Giornale De Vicenza (Vicenza), Corriere della Sera (Milano), La Repubblica, Il Tempo (Rome)" with the purpose to demonstrate Italian hyphenation only. The text was processed using *TALŌ's formatter software.

6 January 2004